

Il dibattito La ragazza malata che sostiene i test sugli animali. L'ex preside: «Prima vengono gli uomini»

Caterina chiude la pagina Facebook Capua porta il suo caso in Parlamento

La scienziata e deputata: «Il governo adotti la direttiva europea»

PADOVA — Da ieri è sparita la pagina Facebook di Caterina Simonsen, la 25enne studentessa di Padova, colpita da quattro gravi malattie genetiche, insultata e minacciata di morte su internet per aver difeso i test sugli animali («Se non fosse stato per gli esperimenti, io sarei morta a 9 anni»). La scelta è stata fatta probabilmente dalla stessa ragazza, in accordo con familiari e medici, dopo che sulla sua «vetrina» virtuale, in questi giorni, si era acceso un dibattito dai toni sempre più accesi, a volte addirittura violenti. Troppo per una ragazza provata in modo pesante, sia psicologicamente che fisicamente, dalla malattia. Sempre su Facebook, invece, fioriscono una dopo l'altra le pagine di sostegno a favore della giovane. «Senza scienza non c'è futuro» ha raccolto in poche ore oltre 800 sottoscrizioni; mentre «Non mollare, siamo con te», ha già superato quota 2.300. E altre ancora stanno aprendo.

Il caso, dunque, continua a far discutere. Ieri è intervenuta anche Iaria Capua, parlamentare di Scelta Civica e ricercatrice veterinaria di fama mondiale. «Caterina è matura, coraggiosa e lucida - dice la Capua - un esempio per tante persone. Lei ha toccato la parte emotiva del Paese e molti politici si sono esposti a suo favore, Renzi in primis. Ma vor-

La vicenda

Chi è

Caterina Simonsen è una studentessa padovana di 25 anni colpita da quattro malattie rare aggravate da tumore ipofisario, asma allergico, reflusso gastroesofageo e tiroidite autoimmune.

La fotografia

La ragazza ha pubblicato sulla sua pagina Facebook una foto che la ritrae con il respiratore sulla bocca e un cartello in mano che recita: «Io, Caterina S. ho 25 anni grazie alla vera ricerca, che include la sperimentazione animale. Senza la ricerca sarei morta a nove anni. Mi avete regalato un futuro»

Le minacce

In seguito alla pubblicazione della fotografia, sulla sua pagina Facebook c'è stata una pioggia di reazioni. Nell'arco di poche ore Caterina ha ricevuto trenta minacce di morte e cinquecento insulti. Ieri la sua pagina risultava inesistente, ma sul social network sono nati molti gruppi per sostenere le sue posizioni



rei ricordare che l'Italia sta per recepire in modo estremamente restrittivo, con un decreto legislativo, una direttiva europea sulla tutela al benessere degli animali da esperimento. Significa, cioè, che rispetto all'Europa il nostro Paese potrebbe avere meno libertà nella

sperimentazione. Con una serie di ricadute, non ultima quella che ci vedrà tagliati fuori dalle cordate di ricerca internazionali. Per questo ho presentato un ordine del giorno, che impegna il governo a rispettare la norma europea così com'è e quindi tutti i politi-



Don Contarini
La vita delle persone conta di più di quella degli animali

ci più importanti, più che fare enunciazioni formali di sostegno alla ragazza, potrebbero impegnarsi per fare in modo che il mio ordine del giorno sia effettivamente rispettato».

Intanto nel dibattito si inserisce anche don Cesare Contarini, rettore dell'Istituto Barba-

rigo, la scuola superiore di Padova che ha frequentato Caterina. E lo fa con parole forti: «Quando si arriva a offendere le persone siamo fuori da ogni criterio di umanità - afferma il sacerdote -. Credo che se per guarire una persona serve uccidere un animale, non ci sia niente da dire. È giusto così. La vita delle persone conta più di quella degli animali. C'è una gerarchia nella creazione: piante e animali sono a servizio dell'uomo, non il contrario».

Prende le distanze, invece, Paolo Mocarovero, anima patavina di «Cento per Cento animalisti». «Mi dissocio dalle offese alla ragazza. E, con me, si dissocia il nostro gruppo». Mocarovero la mette così: «Lo sostengo da "radicale", nel senso che non mai paura di dire la mia. E sono sempre pronto a offendere gli "aguzzini certificati"». E a quest'ultima categoria appartengono, inevitabilmente, i cacciatori: «C'è da festeggiare quando si sparano tra di loro; ma la ragazza non c'entra niente». Il leader dell'associazione animalista è netto: «Quella povera ragazza non ha mai fatto niente di male a nessuno. Non è una cacciatrice. Non pratica la vivisezione. Ha espresso delle opinioni che personalmente non condivido; ma non meritava, solo per questo, di essere offesa da qualcuno». E Mocarovero non nega una stoccata: «Mi dispiace che non stia bene e anche del fatto che forse non si è resa conto di essere stata strumentalizzata dalle case farmaceutiche e da altre lobby - che hanno montato il caso per coprirne un altro: quello su Stamina e sulle cure compassionate».

Marco de' Francesco Giovanni Viafora

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La coppia

Scontri in Congo, paura per i trevigiani



Insieme Marco e Francesca

TREVISO — «Per fortuna, almeno per ora siamo al sicuro, ma non sappiamo ancora cosa dobbiamo fare». È il commento di Francesca e Marco Morandini, i trevigiani bloccati in Congo con il figlioletto adottivo Simon di 14 mesi. La loro situazione si è ulteriormente complicata: ieri nel Paese africano c'è stato un duplice attentato messo a segno da un gruppo di ribelli armati all'aeroporto della capitale Kinshasa e alla sede della tv di Stato. Una vera e propria guerriglia, a pochi chilometri dai residence dove vivono. La situazione è tornata sotto controllo, ma per la coppia di trevigiani l'incubo continua perché pare ormai scontato che debbano lasciare il Congo senza il loro bambino.

M.C.

Altri servizi sul Corriere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lutto

Venerdì i funerali di Giuliano Lenci scomparso domenica a 92 anni. Fu il primo a soccorrere il leader comunista nel 1984, dopo il malore in piazza

La Liberazione e Berlinguer, addio al professore toscano che ha fatto la storia di Padova

Il ministro Zanonato: «Per me era un padre»

PADOVA — «Addio, professore». Si terranno venerdì prossimo 3 gennaio, alle 10.30 nella chiesa della Sacra Famiglia a Padova, i funerali di Giuliano Lenci, partigiano, medico, politico e studioso scomparso domenica all'età di 92 anni. Nato a Pisa nel 1921, Lenci era ormai da parecchio tempo un padovano a tutti gli effetti, tanto che appena quattro giorni fa, in occasione del consueto scambio di auguri di fine anno con i cronisti, il vicesindaco reggente Ivo Rossi aveva regalato ad ognuno di loro una voluminosa raccolta dei saggi pubblicati proprio dal professore, già docente di Pneumologia al Bo e primario all'ospedale Busonera (l'attuale Istituto oncologico veneto), sulla rivista culturale «Padova e il suo territorio». L'ennesima conferma, se mai ce ne fosse bisogno, della stima e dell'affetto nutriti dal Comune e, a dire il vero, dall'intera città nei confronti di quel giovane medico che era arrivato all'ombra del Santo nel 1955, dopo essersi laureato alla Normale nella sua Pisa e, soprattutto, aver combattuto, da partigiano, lungo la linea gotica nella divisione «Folgore». Smesso il camice bianco, all'inizio degli anni '80, Lenci si

Piero Ruzzante
Mi mancheranno la tua saggezza, la tua classe e il tuo bellissimo accento toscano

era poi impegnato in politica, con il Pci, coi Ds ed infine col Pd: consigliere a Palazzo Moroni per cinque legislature consecutive, fino al 2009, i suoi interventi venivano seguiti nel silenzio assoluto dell'aula, un segno di ammirazione e rispetto da parte sia dei compagni che degli avversari. Impossibile, nel dipingere un veloce ritratto del professore, non ricordare l'episodio del 7 giugno 1984, in piazza dei Frutti a Padova, quando



La memoria Giuliano Lenci era nato nel 1921 a Pisa. Qui in una foto del 2006

Lenci era stato il primo a soccorrere (invano) il leader comunista Enrico Berlinguer, colto da un improvviso e letale malore durante un comizio. E ventisei anni dopo, estate 2010, un'altra immagine

aveva fatto il giro della città e non solo: quella dell'ex partigiano abbracciato ad una giovane modella, dietro di loro una splendida veduta di Firenze, per una campagna pubblicitaria dei jeans «Roy Ro-

gers», curata da suo nipote Vanni. Uno scatto che, a ritagliarlo oggi, restituisce appieno la bonarietà, tutta toscana (anzi, pisana), del professore. «Se ne è andato un amico, una persona colta e di-

sponibile, che ti catturava con tratto gentile, a cui non potevi non voler bene - le parole del vicesindaco reggente - L'ho incontrato l'ultima volta poche settimane fa, nell'Aula Magna del Bo, in occasione del settantesimo anniversario del discorso inaugurale dell'anno accademico e dell'appello agli studenti di Conchetto Marchesi. Nonostante fosse ormai in carrozzina, Giuliano non era voluto mancare ad un appuntamento in cui si celebrava il ricordo di uno dei momenti più alti della nostra Liberazione. Una pagina che lui, in qualità di presidente dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza, aveva coltivato con passione. In consiglio comunale - sottolinea poi Rossi - era un ascoltato punto di equilibrio fra le persone, grazie al suo tratto umano, alla innata pacatezza, alla saggezza con cui affrontava anche i temi più spinosi». «Consideravo Giuliano come un padre e un maestro - aggiunge Flavio Zanonato, ex sindaco della città, oggi ministro dello Sviluppo economico - Lo conoscevo da più di quarant'anni. La lunga militanza nello stesso partito mi ha consentito di apprezzarne le doti straordinarie di antifascista, di uomo libero anche mentalmente, di storico del Risorgimento e della Resistenza. Ha vissuto una vita piena, da protagonista». «Mi mancherà, caro Giuliano - scandisce il consigliere regionale del Pd, Piero Ruzzante - La tua saggezza, la tua classe, il tuo bellissimo accento toscano». Pisano, prego.

Davide D'Attino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinistra
La sua mano, da Enrico a Walter



Il lungo viaggio

A sinistra Giuliano Lenci, inconfondibile nei suoi baffi bianchi, mentre sorregge Enrico Berlinguer. È il 7 giugno 1984, il leader del Pci ha appena avuto un malore in piazza dei Frutti e di lì a poco morirà. Sopra il professore nel settembre 2010 mentre stringe la mano a Walter Veltroni